

FACCIAMO SCOPPIARE LE BOMBE DELL'AMORE

di Simone Naletto

Un'estate segnata dal terrore non può essere una buona stagione. A porvi rimedio non bastano le pur necessarie indagini di polizia, il lavoro nascosto dei servizi segreti, la mobilitazione dei cittadini e delle istituzioni.

È necessario cambiare clima, far scoppiare le bombe dell'amore che cancellino le bombe dell'odio.

Utopia? Certamente no, anche perché noi al Cesvitem lo facciamo da quasi vent'anni. Continuare a farlo non è facile, ma direi che è indispensabile.

È una piccola bomba dell'amore, che scoppia lanciando attorno a sé frutti benefici, la notizia dell'avvio dei nostri progetti in Mozambico, a cui, come vedete, abbiamo voluto dedicare la copertina di questo numero del *Girotondo*.

In quella bomba dell'amore ci siete tutti voi, con i vostri contributi mensili per le adozioni di solidarietà a distanza, con i vostri contributi supplementari, con le donazioni attraverso le quali tante volte avete manifestato la volontà di sostenere il lavoro del Cesvitem in Africa, in America Latina, in Asia.

Qualcuno potrà anche stupirsi del fatto che noi sembriamo leggere i grandi problemi del mondo alla stregua dei gesti della nostra vita quotidiana. Ma per noi, e per che ci ha seguiti con tanta attenzione, non c'è alternativa.

Non possiamo più attenderci grandi cose dai "grandi" che si riuniscono a discutere di economia mondiale e fanno poi tanta fatica a dividere con i Paesi poveri le briciole del loro banchetto quotidiano. Dobbiamo caricare sulle nostre spalle anche i loro egoismi e la loro cecità e continuare a fare le nostre piccole cose, che del resto ben si addicono a quel che siamo.

Così anche questa potrà essere un'estate segnata dalla generosità e dalla volontà di creare la pace come figlia dello sviluppo di quella parte del mondo che da troppo tempo attende risposte.

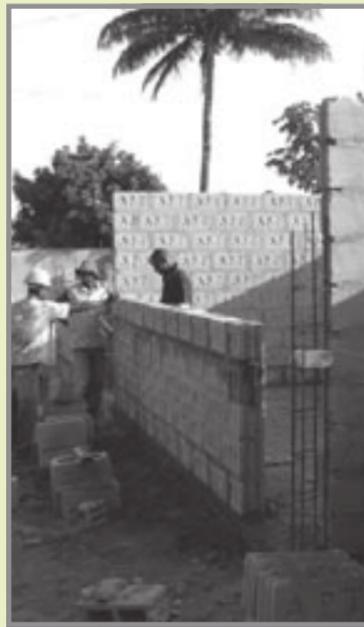


Un giorno da ricordare

di Giovanni Costantini

Giovedì 26 maggio. Un giorno di lavoro come tanti altri nella sede di Mirano del Cesvitem, tra idee per nuovi progetti, soddisfazioni per qualche adozione a distanza in più, qualche noia burocratica da risolvere. Tutto nella norma, insomma. Poi, nel giro di poco più di un'ora, due e-mail dal Mozambico, due brevi comunicazioni che rendono unica una giornata come tante di tarda primavera.

I primi a farsi sentire, da Monapo, sono i ragazzi di Watana. Alle 13.57 ci scrive il presidente Adolfo Saquina. L'oggetto dell'e-mail non lascia dubbi: "trabalhos construção EP1 Metocheria Circulo". "Carissimi amici del Cesvitem, volevo comunicarvi che sono iniziati i lavori sulla costruzione dell'EP1 di Metocheria Circulo martedì 24 maggio. Stanno preparando le fondamenta e nel frattempo stiamo preparando il "fabbrico" dei mattoni a Monapo Vila, perchè a Metocheria (visto che quest'anno è piovuto molto poco un po' ovunque) manca l'acqua. Quindi i mattoni si fabbricano a Monapo Vila e si porteranno in camion all'interessata scuola. In questo primissimo periodo si preparerà il 30% del materiale e poi di seguito si farà l'atto ufficiale dell'inizio dei lavori, alla presenza delle autorità distrettuali e comunitarie. Trattandosi di un progetto comunitario, il programma del go-



verno mozambicano prevede che l'équipe di lavoro (muratori e serventi) comprenda alcune donne: così sono state inserite tre donne. Vi allego qualche foto scattata durante i lavori di demarcazione e scavi per le fondamenta. Ci sentiamo, grazie. Adolfo". In quasi vent'anni di attività qui al Cesvitem abbiamo visto cominciare innumerevoli progetti e iniziative in ogni angolo del mondo. Ma ogni volta è un'emozione sempre nuova: è difficile restare insensibili quando quello che era solo un pensiero o un disegno sulla carta pian piano diventa realtà, quando dallo sforzo fatto per raccogliere i fondi necessari si passa alla fatica concreta di donne e uomini d'Africa che con le loro mani costruiscono il proprio futuro.

Non c'è nemmeno il tempo di festeggiare un po' la bella notizia che alle 14.49 sullo schermo del computer compare nuovamente l'icona della letterina: è arrivata una nuova e-mail. Sulle prime, timorosi che si tratti di qualche problema, siamo tentati di lasciarla lì per un po', di rileggerci quanto scritto da

Adolfo e di guardarci con un po' di calma le foto che ci ha inviato. Ma poi il senso del dovere ha la meglio. La nuova comunicazione arriva da Massimo Brighi, il nostro rappresentante a Maputo. Anche qui l'oggetto non lascia dubbi: "avvio lavori Centro Esperança".

continua a pag. 2

Bilancio 2004 NON SOLO NUMERI

La pubblicazione sul *Girotondo* del bilancio consuntivo del Cesvitem è ormai da molti anni una consuetudine. Un'abitudine che non deriva da un obbligo di legge, ma dalla semplice volontà di rendere il nostro operato il più trasparente possibile agli occhi dei nostri sostenitori: vogliamo rendervi partecipi di quanto avete versato per i vari progetti e di come sono stati utilizzati questi soldi, nella convinzione che un'amicizia vera e duratura si basi sulla fiducia e sulla chiarezza.

Non sono solo numeri, perché dietro ogni singolo euro da voi versato e da noi utilizzato ci sono mille volti. Ci sono i visi sorridenti dei bambini sostenuti a distanza. Ci sono gli operatori e i volontari espatriati che quotidianamente portano avanti con impegno e dedizione i nostri progetti nel Sud del mondo. Ci sono i volontari che si sono impegnati in Italia in attività di sensibilizzazione, raccolta fondi e supporto amministrativo. E ci siete voi, quotidianamente al nostro fianco nello sviluppo di nuove iniziative. Non sono solo frasi fatte: la dimostrazione migliore è data proprio

continua a pag. 6

IN QUESTO NUMERO

Mozambico

Auguri Ntwanano!

Arino per Irmã Linda

pag. 3

Perù

Un combi per Pininos

Stop all'epatite B

Prosegue il Master

pag. 4

Kenya

Avanza il MWP2

Combattere l'aids

pag. 5

ENTRANO NEL VIVO I PROGETTI CESVITEM 2005

Sono partiti i lavori di costruzione dell'EP1 di Metocheria Circulo e del Centro Esperança

segue da pag. 1

La coincidenza sembra troppo bella per essere vera. Ma quello che scrive Massimo al nostro presidente Simone Naletto toglie ogni dubbio. "Caro Simone, l'architetto mi ha appena consegnato l'autorizzazione del municipio di Maputo per la costruzione del Centro. Lunedì pertanto daremo inizio ai lavori per lo scavo delle fondamenta e poi... via al resto. Appena possibile vi invierò le prime foto dei lavori. A presto, Massimo".

Così, in un solo giorno, hanno preso il via due dei principali progetti Cesvitem 2005. Fra non molto bambini e operatori del progetto *Esperança* avranno finalmente una casa, un luogo sano e confortevole dove svolgere tutte le attività. Fra non molto oltre 500 bambini di Metocheria Circulo avranno una scuola tutta nuova, costruita con mattoni e non con il fango, finalmente in grado di resistere al caldo e alla pioggia. Due progetti che ci stanno particolarmente a cuore, anche perché sono fortemente rappresentativi di quello che il Cesvitem cerca di portare avanti nei Paesi in via di sviluppo: da un lato l'Aids e la salute in genere, dall'altro l'istruzione, sono



due fronti, due ambiti di intervento che non possiamo ignorare se vogliamo veramente costruire un mondo più giusto ed equo. La soddisfazione è davvero tanta, anche perché ci sono voluti pochi mesi

per raccogliere i fondi necessari. Il primo pensiero, il primo ringraziamento va, ovviamente, ai nostri sostenitori. Molte volte concludiamo le lettere ai nostri amici con questa frase: "Il riscatto del Sud del mondo

parte anche da queste piccole grandi cose: proviamo a costruirlo assieme". Non temiamo smentite se diciamo che questa volta l'abbiamo fatto nel migliore dei modi. Anche in un periodo di generale difficoltà economica, abbiamo avuto la dimostrazione più concreta di come ci sia sempre spazio per la solidarietà. C'è chi ha donato 10 euro, chi 50, chi 500, chi 1.000, ma ogni singolo contributo è stato fondamentale: solo mettendo assieme gli sforzi di tutti è stato possibile arrivare agli importanti traguardi di oggi. Sono oltre 300 i donatori che finora hanno contribuito ai due progetti: per l'EP1 di Metocheria sono stati raccolti 26.000 dei 30.000 euro necessari, mentre per Esperança si è arrivati a 21.000 su 25.000. Il più, dunque, è già stato fatto: basta solo un altro piccolo sforzo e poi ci proietteremo verso nuove iniziative, con la consapevolezza di non essere mai soli. Sono da poco passate le 15. Anche l'e-mail di Massimo è finita nell'archivio. È ora di pensare a come raccogliere i soldi mancanti, a cosa scrivere nel *Girotondo*, alle lettere di ringraziamento da inviare a chi ha contribuito... La solidarietà non aspetta!

MONAPO :: Continua il sostegno della cooperativa bolognese

Grazie Manutencoop!



Da un lato Cesvitem, piccolo protagonista della cooperazione internazionale. Dall'altro Manutencoop, cooperativa leader nazionale nel settore dei servizi ambientali. Due realtà apparentemente diverse, senza punti di contatto. Due realtà che, invece, sono unite da un forte legame, fatto di amicizia, solidarietà e condivisione forte di valori. L'aspetto più concreto di questa vicinanza sono i 47 bambini e ragazzi mozambicani che da tre anni Manutencoop sostiene a distanza attraverso il progetto *Ohacalala*, a favore del quale i dipendenti della cooperativa hanno versato quest'anno 19.110 euro. Proprio per ricevere ufficialmente questo generoso contributo, lo

Consegnati al presidente Simone Naletto 19.110 euro a favore di Ohacalala

scorso 10 luglio Cesvitem è stato tra gli ospiti d'onore dell'annuale festa multietnica organizzata dai lavoratori di Manutencoop, promossa nell'ambito di Evocamondi, festival di narrazioni e musiche dal mondo tenutosi a San Marino di Bentivoglio (BO). La festa multietnica spiega molte cose di Manutencoop. Non si tratta infatti di una cooperativa qualsiasi, e non solo per

Responsabilità sociale e comunicazione di gruppo di Manutencoop Gianni Tugnoli - che è possibile e naturale, per persone di diversa nazionalità, vivere insieme nelle nostre città, rispettando e valorizzando le diverse tradizioni e culture, lavorando e cooperando, dentro e fuori le aziende, per risolvere i problemi e per isolare e scongiurare le paure e le divisioni razziali".

VOUOI CONTRIBUIRE A QUESTI PROGETTI? c.c.p. 10008308 intestato a: Cesvitem onlus via Galli, 17 - Mirano (VE) causale: "CENTRO ESPERANÇA" o "PROGETTI SCUOLA WATANA"



Da sinistra, in senso orario, la posa della prima pietra dell'EP1 Metocheria Circulo, lo scavo delle fondamenta, il sopralluogo delle autorità locali. Qui sotto la tradizionale cerimonia propiziatoria per il buon esito dei lavori. Nelle due immagini in basso, la costruzione del Centro Esperança a Maputo.



DIECI CANDELINE PER I BAMBINI DI NTSWANANO

Grandi festeggiamenti nei bairros di Maputo per il progetto promosso da Kulima e Cesvitem

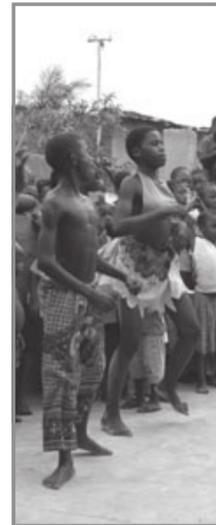
di Domenico Liuzzi*

Sono qui, nella sede di Kulima a Maputo, intento a scrivere l'articolo che gli amici del Cesvitem mi hanno chiesto per il decennale del progetto *Ntswanano*. Non è facile trovare un inizio, qualcosa che riassume in modo immediato questi dieci anni d'impegno nelle periferie di questa città.

O forse la spiegazione migliore è proprio qui accanto a me. Si chiama Sergio e nell'ormai lontano 1995, quando iniziò ad essere sostenuto a distanza da una famiglia italiana, era un bambino poverissimo e senza alcuna prospettiva di vita. Grazie al sostegno poté iscriversi a scuola, prima con tante difficoltà per mantenersi al ritmo degli altri studenti, poi con sempre maggior convinzione. Ed eccolo oggi, giovane giornalista che presto, terminato l'ultimo stage, otterrà il diploma che lo introdurrà definitivamente nel mondo del lavoro.

1600 bambini coinvolti

Di storie come questa se ne potrebbero raccontare molte: sono circa 1600 i bambini e i ragazzi dai quattro ai diciotto



anni che dal 1995 a oggi sono stati sostenuti a distanza attraverso *Ntswanano*. Milleseicento minori che hanno potuto godere dell'aiuto delle famiglie italiane grazie a Kulima e alla collaborazione di alcune ong italiane, come il Cesvitem, il CCS di Genova, Terre des Hommes.

Tutto cominciò quasi per caso con tre ragazzi della periferia di Maputo. Un cooperan-



te di Trieste, Marco Guadagni, durante la sua permanenza in Mozambico aveva in qualche modo "adottato" questi bambini, dando tutto l'aiuto necessario a loro e alla loro famiglia. Venuto il momento di tornare in Italia, ci chiese di poter continuare a dare un appoggio ai "suoi" bambini.

Nacque così il progetto *Ntswanano*, una realtà che, partita praticamente da zero,

può oggi contare su una solida squadra. Ne fanno parte una direttrice, una tecnica pedagogica, un tecnico di educazione comunitaria, un'amministratrice, un'infermiera e 25 operatori sociali, che quotidianamente visitano le famiglie e le scuole frequentate dai bambini e organizzano tutte le attività.

Mettemmo subito in chiaro alcune idee base, che ci gui-

dano ancor oggi, per evitare di cadere in quelle forme di assistenzialismo che impediscono ai popoli di crescere tenendoli vincolati all'aiuto esterno. Per questo vogliamo aiutare i bambini a crescere sotto tutti i punti di vista, lasciandoli però nel loro ambiente familiare. Saranno loro stessi, una volta divenuti maggiorenti, a scegliere liberamente la propria strada.

Priorità all'istruzione

Il nostro intervento si concentra in alcuni ambiti fondamentali, primo fra tutti l'istruzione. Cerchiamo in tutti i modi di far frequentare la scuola ai ragazzi. Per chi ne ha bisogno, organizziamo corsi di ripetizione tenuti da insegnanti; in casi estremi, se qualcuno arriva a ripetere per due o tre anni la stessa classe e la scuola pubblica non lo accetta più, lo iscriviamo alla scuola privata, senza nessun costo aggiuntivo per i padrini italiani. Oltre a ciò, cerchiamo di garantire il diritto alla salute e allo svago, con feste e giochi nei fine settimana e corsi di danza, musica e sport, nonché un appoggio alle famiglie più povere con finanziamenti di microcredito.

Ma pensiamo che la cosa più importante sia non abbandonare questi ragazzi, accompagnarli passo a passo anche nei momenti di difficoltà, proprio come farebbe una vera famiglia con un figlio. Ad esempio, se un ragazzo arriva a 18 anni senza aver terminato la scuola dell'obbligo, viene iscritto ad una scuola professionale per un corso accelerato, in modo da facilitarlo per lo meno nella ricerca di un lavoro.

Bisogno continuo

Durante questi dieci anni abbiamo fatto molta strada, ma per molti aspetti è come se avessimo cominciato ieri. A Maputo i bambini sono tantissimi (il 75% della popolazione ha meno di 25 anni) e altrettanto sono le famiglie che non hanno i mezzi per sostenerli: i minori potenzialmente adottabili a distanza sono almeno centomila. Dopo la fine della guerra civile, la capitale è stata "presa d'assalto" da centinaia di migliaia di persone provenienti dalle campagne, erroneamente convinte di trovare in città lavoro e condizioni di vita migliori. Così si vive di espedienti, di piccoli servizi. Quando crolla tutto, restano poche alternative: da una parte l'alcol, dall'altra l'elemosina. I bambini di *Ntswanano*, in questo senso, sono dei "privilegiati", avendo come minimo la garanzia di poter studiare e di essere curati in caso di malattia.

Ci vuole pazienza, questo è sicuro. Bisogna non lasciarsi prendere dalla voglia di cambiare continuamente la metodologia d'intervento, seguendo un percorso tanto semplice come struttura quanto complesso per i tempi lunghi che richiede. Ma basta un po' di fiducia per vedere un bambino a rischio trasformarsi in un ragazzo di 18 anni forte, sicuro e in grado di guadagnarsi da vivere in questo Paese.

Suor Linda

* Presidente Kulima

UN TRATTORE NUOVO PER IRMA LINDA

Il Gruppo giovani di Arino racconta tredici anni di solidarietà con il Mozambico

Il Gruppo giovani di Arino (VE) nasce nell'autunno del '92, con l'idea di fare insieme un cammino di riflessione e di azione. È il periodo del conflitto nei Balcani ed è anche il momento in cui finisce la guerra in Mozambico, dove risiede una nostra compaesana comboniana, suor Linda. Le nostre prime letture sulla pace iniziano qui, come pure le riflessioni sulla povertà e sugli squilibri nord-sud. Cominciamo a conoscere anche il commercio equo e solidale, e con i primi banchetti ricaviamo piccoli contributi che "volano" in Mozambico. Le necessità sono tantissime e la prima richiesta che ci arriva, nel '96, è quella di aiutare economicamente tre giovani seminaristi. L'impegno un po' ci spaventa, perché chiedo costanza nel tempo, ma dopo varie discussioni decidiamo di partire: nasce così il progetto *Irmã Linda*, sostenuto da un'autotassazione mensile e dal guadagno dei nostri mercatini.

L'anno successivo la richiesta è ancora più impegnativa. Suor Linda ci racconta che come sempre, con l'arrivo della stagione delle piogge, la sua missione e l'annesso *centro de saúde* (piccolo ospedale) sono rimasti isolati a causa della mancanza di strade asfaltate e di ponti: la città più vicina è a 70 chilometri e l'unico mezzo di trasporto disponibile è una vecchia moto. L'ideale, anche per il trasporto dei malati, sarebbe un fuoristrada, ma la cifra richiesta ci sembra al di fuori della portata di un piccolo gruppo come il nostro. Ma non disperiamo e con l'aiuto di tante persone pubblicizziamo l'iniziativa nelle parrocchie e nelle scuole. Il Cesvitem ci dà una mano per l'acquisto e per le pratiche burocratiche e a fine '98 una robusta Land Rover arriva a destinazione.

Da qui in poi non ci siamo più fermati, continuando a sostenere le spese per l'ospedale e per altre piccole e grandi necessità. Alcuni di noi hanno avuto la fortuna di visitare la missione di suor Linda e di toccare con mano la "fatica di sperare" che si vive lì, in mezzo ad una natura incontaminata che offre risorse, ma anche molti ostacoli al vivere quotidiano, facendoci ammirare ancora di più questa



donna che da trentacinque anni ha fatto della gente d'Africa la propria famiglia, condividendone le sofferenze e le gioie.

Nel 2002 suor Linda è stata trasferita ancora più a nord, a Balama, nella regione di Cabo Delgado, per aprire, lei "giovane" di sessant'anni, una nuova missione. La zona è rurale, senza energia elettrica e con poca acqua potabile. Mancano le strade e la città più vicina è a 60 km di pista. Grazie al lavoro pastorale suor Linda ha potuto incontrare da subito la gente, che vive in maniera molto povera, coltivando la terra con mezzi inadeguati. È nata così l'idea di riunire 70 famiglie in una cooperativa agricola e di acquistare un trattore comunitario. L'estate scorsa Roberto Fraccaroli, volontario del Cesvitem, ha visitato Balama e, una volta tornato, ci ha raccontato di una zona estremamente bisognosa e lontana da tutto, dove anche un trattore può diventare uno strumento per migliorare la vita di tante persone. Forti anche dell'entusiasmo di Irmã Linda, abbiamo lanciato a novembre il progetto "Un trattore per suor Linda", superando ampiamente in pochi mesi i 30.000 euro necessari. Vogliamo ringraziare i bambini dell'Acr che hanno donato i loro risparmi, le persone che hanno scelto di fare una bomboniera solidale, le aziende che hanno regalato dei fondi e tutti gli amici che ancora una volta ci hanno sostenuto. Dicono che il giorno africano non sia pieno di cose fatte come da noi, ma colmo di attese. Ci piace pensare che con questo trattore possiamo avere, almeno per una volta, aiutato a realizzare una di queste attese.

Il grazie di Balama

Balama, 7 luglio 2005

Ciao Simone, che posso dirti? Non trovo parole per ringraziarvi per quanto avete fatto e state facendo per questo mio e vostro popolo! Non trovo parole adatte per questo "bum" improvviso, davvero non lo aspettavo tanto in fretta! Ma Dio è grande, sa fare bene ogni cosa lasciando la gente a bocca aperta. Sono questi i veri miracoli di oggi. Voglio ringraziare il Signore e voi tutti che avete fatto in modo che tutto questo diventi realtà. Per molto tempo ho sognato, ma ora è realtà viva! Dio benedica tutto il lavoro fatto e ricambi in gioia e benedizione ogni sforzo di bene. E al mio grazie aggiungo quello della mia gente, che aspetta con ansia e grande emozione: hanno già preparato il posto dove mettere il trattore, recintandolo con pali e bambù. Grazie ancora una volta per tutto quanto avete fatto per noi! Vi abbraccio tutti ed ognuno in particolare con l'affetto di sempre.

LA BANANA-MOBILE DI PININOS VA IN PENSIONE

Il Cesvitem Perù lancia un appello: sempre più urgente l'acquisto di un mezzo di trasporto

di Attilio Sante Salviato*

Se dovessimo indicare qual è il vero volto del Cesvitem Perù, il simbolo più riconosciuto della presenza della nostra associazione nelle strade di Trujillo, non avremmo alcun dubbio: è l'ormai celebre *combi*, il furgone della Volkswagen meglio noto come "banana-mobile" per il suo inconfondibile colore giallo. Negli ultimi due anni ha macinato migliaia e migliaia di chilometri da un distretto all'altro, in un continuo giro tra le sedi dei vari *clubes de madres* coinvolti in *Pininos*, trasportando, spesso oltre la capienza ufficiale di nove posti, i bambini e il personale del progetto. L'origine della sua tinta è curiosa: il furgone fu infatti acquistato da un commesso viaggiatore della Nestlé Perù, il cui colore ufficiale è proprio un giallo per coincidenza molto simile a quello del logo del Cesvitem. Bastò applicare lo stemma dell'associazione su una fiancata per renderlo inconfondibile e perché i bambini di *Pininos* lo ribattezzassero all'istante la "banana-mobile".

Ma come tutte le storie più belle, anche l'epopea della banana sta per finire. In pochi mesi il furgone è stato dal



meccanico una settimana si è una no. Prima abbiamo dovuto cambiare le gomme, poi è stata la volta dello sterzo, che ha sempre dato dei problemi, finché il mese scorso il braccio si è rotto definitivamente.



Da qualche giorno, infine, ha cominciato a perdere olio. Poi un secondo incidente (tre solo nell'ultimo anno), che hanno messo a dura prova la carrozzeria. Il primo è stato uno scontro con un *tico*,

il piccolo taxi tipico di Trujillo, che ad un incrocio non rispettò una precedenza centrando in pieno la banana: tra l'altro il conducente del taxi scappò, cosicché restarono a carico del Cesvitem le spese sia

per la riparazione che per la denuncia alla polizia.

Poi un secondo incidente, meno grave del primo: un incontro ravvicinato con un camion con una lunga striscia lungo tutta la fiancata. Tre

settimane fa, infine, c'è stato il colpo di grazia: ancora una volta un camion non ha rispettato la precedenza e con il suo paraurti ha letteralmente "sbucciato" la banana.

Penso sia facile comprendere come la mancanza di un mezzo di trasporto affidabile stia rallentando molte delle attività di *Pininos* che, svolgendosi in un'area molto vasta, rendono necessari continui spostamenti. Visti i precedenti, non me la sento certo di proporre l'acquisto di un mezzo nuovo: gli incidenti, come vi ho appena raccontato, sono all'ordine del giorno e lo stato delle strade, tra buche e i dissuasori di velocità (cunette che la gente di qui chiama non a caso "rompimolle") renderebbero un eccesso la spesa per un furgone di prima mano. Per non parlare dei furti, sempre molto frequenti, soprattutto nel caso di autoveicoli nuovi. Per questo con la sede di Mirano abbiamo pensato all'acquisto di un *combi* usato, che visti i prezzi del mercato locale dovrebbe aggirarsi sugli 8.000 euro. La banana va in pensione, speriamo di trovargli al più presto un degno erede. ■

* Responsabile Cesvitem Perù

E' PARTITA LA PRIMA CAMPAGNA ANTI EPATITE B

Iniziativa in collaborazione con l'Associazione Carlo Maroni di La Spezia

L'epatite B è una forma di epatite (infiammazione del fegato) causata dal virus HBV. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che 350 milioni di persone, ovvero circa il 5% della popolazione mondiale, siano portatori cronici di epatite B, responsabile di un milione di decessi all'anno.

Nasce da questi presupposti la prima campagna di vaccinazione ed educazione sanitaria per la prevenzione dell'epatite B promossa a Trujillo dal Cesvitem Perù in collaborazione con l'associazione Carlo Maroni di Carrodano (La Spezia), onlus impegnata nella promozione della salute e del benessere dei bambini dei Paesi in via di sviluppo (nella foto la presidente Carolina Maroni in visita ad un *clubes de madres*). Complessivamente saranno vaccinati 193 bambini (circa il 10% dei minori coinvolti in *Pininos*) di due distretti, Moche e Florenza di Mora. Il vaccino contro l'epatite B può infatti essere somministrato ad ogni età, ma esistono alcune variazioni nella risposta individuale: in generale giovani e bambini rispondono meglio degli adulti. Non a caso i bambini che saranno scelti per essere sottoposti al vaccino avranno un'età compresa tra i 4 e i 7 anni, proprio per favorire la ri-



sposta immunitaria. Parallelamente alla campagna di vaccinazioni saranno organizzati dei corsi di educazione sanitaria, che coinvolgeranno 113 donne, madri dei minori vaccinati. I due seminari in programma, condotti dal medico di *Pininos*, illustreranno alle partecipanti le caratteristiche principali e i metodi di prevenzione della malattia. Complessivamente è prevista una spesa di 5.266 euro, di cui 2.050 già donati dall'Associazione Maroni e il resto a carico del Cesvitem.

L'immunizzazione è la principale strategia per la prevenzione dell'epatite B, ragion per cui l'OMS ha raccomandato a tutti i Paesi di includerla nei loro programmi di vaccina-

zione in età neonatale e per le categorie a rischio. Tuttavia la vaccinazione di massa comporta un considerevole impegno economico: come riportato negli scorsi mesi dal quotidiano *La Industria*, nell'aprile 2004 il governo peruviano ha terminato le sue scorte di vaccini anti-epatite B, che, causa la mancanza di fondi governativi, non saranno più disponibili per un periodo indeterminato. Non a caso il Perù è, dopo il Brasile, il paese con il più alto numero di contagiati da epatite B. Nel 2002 il vaccino era stato somministrato solo al 60% della popolazione, mentre nel 2003 risultava vaccinato appena il 47% dei bambini di età inferiore a un anno. Ancor più deficitaria la situa-

VUOI CONTRIBUIRE A QUESTI PROGETTI?

c.c.p. 10008308

intestato a:

Cesvitem onlus

via Galli, 17 - Mirano (VE)

causali:

"COMBI PININOS" o

"CAMPAGNA EPATITE"

MUTITU 2: AVANTI TUTTA, NONOSTANTE TUTTO

L'UE non ha concesso fondi, ma si prosegue grazie ai contributi privati e all'autofinanziamento

Dal 10 gennaio al 27 febbraio scorsi Angela Schiavon ed Emanuela De Marchi, studentesse del corso di laurea in Cooperazione allo Sviluppo presso l'Università di Padova, sono state ospiti in Kenya di don Romano Filippi per lo svolgimento del loro tirocinio universitario. Scopo della loro missione era l'analisi di due progetti ben noti ai sostenitori del Cesvitem, il Mutitu Water Project e il Mufoa, di cui hanno studiato punti di forza e di debolezza attraverso lavori di gruppo con la popolazione locale. Di seguito riportiamo gli articoli scritti dalle due studentesse.

di Angela Schiavon

Porta i nostri saluti quando torni in Italia, soprattutto agli amici di don Romano che ci hanno aiutato nella realizzazione del nostro progetto". Non riesco a ricordare quante volte mi sia stata riferita questa frase. Sono stata in Kenya, ospite di don Romano per circa un mese e mezzo, allo scopo di svolgere il mio tirocinio universitario presso il *Mutitu Water Project*. Sono tornata in Italia a fine febbraio, ma è ancora viva in me l'emozione vissuta fra tanta gente semplice, capace di non perdersi d'animo nonostante debba affrontare ogni giorno difficoltà enormi. Uomini, donne, ragazzi, tutti con un gran sorriso, ancora increduli di poter avere l'acqua direttamente in casa propria. Si perché oggi, grazie all'acquedotto rurale Mutitu, non è solo possibile avere acqua di buona qualità, con i vantaggi facilmente immaginabili in termini di salute, ma anche non è più necessario percorrere lunghe distanze con una tanica da 20 litri sulla schiena alla ricerca di qualche pozzo. In tutta l'area interessata, cento chilometri quadrati nel cuore del Kenya, a cavallo dei distretti di Nyeri, Nyandarua e Laikipia, sono state infatti distribuite 50 "fontanelle", punti comunitari di approvvigionamento idrico ai quali possono recarsi anche tutti coloro che non dispongono di acqua corrente nella propria abitazione.



La volontà di riuscire quella che manca. Don Romano è il primo a dispiacersi del mancato finanziamento da parte dell'Unione Europea della seconda parte dell'acquedotto: i fondi si sono notevolmente ri-

dotti, con un'inevitabile ritardo nei lavori. Ma la popolazione locale ha ormai preso piena coscienza dei numerosi benefici apportati dal Mutitu ed è fortemente coinvolta nei lavori. L'intero progetto è posto

sotto il controllo di un comitato di gestione, composto da una trentina di membri eletti democraticamente ogni due anni. Inoltre le famiglie partecipano direttamente alle spese, versando una quota

SCHEDE :: A che punto è il MWP2

L'Acquedotto Mutitu è un progetto di idraulica rurale ubicato in Kenya, progettato per soddisfare la richiesta di acqua per il consumo umano e l'uso zootecnico dei circa 23.000 residenti nei 24 villaggi di un'area di circa 100 km² compresa tra i distretti di Nyeri, Nyandarua e Laikipia. Questa zona è stata sempre soggetta a siccità devastanti e a ricorrenti epidemie di febbre tifoide, imputabili al forte inquinamento della poca acqua disponibile per il consumo.

Nel 1998, dopo il fallimento di alcuni progetti governativi e l'ennesima epidemia, la popolazione locale, organizzata intorno alla parrocchia di Mugunda, ha lanciato l'iniziativa di costruire un acquedotto gravitazionale alimentato dal fiume Makirwaki, nel Parco Nazionale Nyandarua (ex Aberdare). La prima fase, terminata nel marzo 2002 e cofinanziata dalla Commissione Europea, ha visto la posa di 76,5 km di tubazioni e 20 cisterne, in grado di distribuire 689 m³ di acqua al giorno tramite 36 punti comunitari di erogazione, 17 allacciamenti pubblici (per scuole, centri commerciali, chiese, ecc.) e 102 allacciamenti privati.

Complessivamente sono stati messi in funzione 2/3 della rete idrica complessiva.

La seconda fase, nonostante non abbia ottenuto il finanziamento comunitario, è comunque partita grazie alla generosità di tanti sostenitori privati, come il gruppo amici di Franco Achilli, che anche quest'anno ha donato tramite il Cesvitem 500 euro. Sono così state costruite altre 3 cisterne, 14 punti di distribuzione per i villaggi, 11 connessioni di istituzioni pubbliche e 96 connessioni private. ■

per il consumo dell'acqua che copre i costi di manutenzione e finanzia per quanto possibile, assieme alle donazioni private, le nuove costruzioni: alcuni cercano di versare somme maggiori di quelle previste

per l'adesione al progetto, in modo da ridurre i tempi.

Nonostante tutto, quindi, i lavori proseguono: ciò che rimane da fare richiede sicuramente meno energie di quelle impiegate finora, visto che si sta lavorando nella zona pianeggiante ai piedi dei monti Nyandarua. È difficile solo immaginare come sia stato possibile costruire la parte che va dal fiume Makirwaki (fonte da cui ha inizio l'acquedotto nel Parco Nazionale di Nyandarua) alla prima cisterna, da cui partono le tre linee che vanno a servire l'intera area: in tanti mi hanno raccontato dell'enorme fatica fatta per crearsi un varco nella foresta, portando a spalla le tubature, gli attrezzi, i sacchi di cemento. È già stata realizzata la seconda *intake* (presa d'acqua) all'interno del Parco, mentre la società di ingegneria Rural Focus ha terminato le rilevazioni per determinare la posizione e la tipologia delle tubature per le linee secondarie mancanti. Ma la cosa più importante è la grande forza volontà che anima questa gente: ho visto uomini e donne a scavare con le loro mani i fossati dove saranno riposte le tubature, consapevoli che dal loro lavoro dipende un pezzo del loro futuro. ■

MUFOA: CONTRO L'AIDS E' POSSIBILE LOTTARE



di Emanuela De Marchi

Nelle ultime settimane si è parlato molto di Africa, citando cifre talmente ripetute nel tempo da non fare nemmeno più notizia. Tra i tanti tristi primati detenuti da questo continente spicca la più alta percentuale di malati Aids nel mondo, una piaga che sta sempre più velocemente decimando la popolazione: l'Africa sta morendo di Aids.

Anche in questo drammatico ambito la soluzione non può venire solo dall'alto, dal ricorso Nord del mondo. Serve anche una presa di coscienza dal basso, una presa di coscienza che nasce da progetti come *Mufoa (Mugunda fighters of Aids)*, il quale oltre a fornire ai malati un sostegno farmacologico (grazie ai farmaci antiretrovirali), promuove la loro di-

gnità, quasi sempre calpestate dalla discriminazione che uccide i sieropositivi quasi quanto la malattia stessa.

Grazie a questo progetto, promosso da don Romano Filippi a Mugunda, nel distretto di Nyeri (Kenya), le persone sieropositive possono incontrarsi una volta al mese, seguendo tre terapie. La prima è la terapia di gruppo, attraverso cui i partecipanti si scambiano le loro esperienze di vita, la loro storia fatta di difficoltà, di disagi, di speranze. È una condivisione molto sentita e apprezzata dai membri, che riescono così a riacquistare la stima in se stessi, fondamentale per affrontare più positivamente il futuro. Molto utile è anche la terapia alimentare, durante la quale vengono insegnate le tecniche di coltivazione unite ai consigli sulla dieta migliore da seguire. I sieropo-

sitivi, poi, non riuscirebbero a sopravvivere a lungo senza la somministrazione di specifici farmaci, senza l'adeguata terapia medica che il *Mufoa* ha intrapreso da qualche anno.

La malattia non va però solo rallentata o sopportata, l'Aids deve essere anche prevenuta. Per questo vengono organizzati mensilmente incontri formativi, basandosi sull'idea che solo una maggior conoscenza possa portare a comportamenti più attenti e consapevoli.

I sieropositivi entrano a far parte del *Mufoa* da protagonisti, da persone che si sostengono a vicenda sia da un punto di vista morale, che formativo e materiale. Come in una grande famiglia non mancano le consuete tensioni e i problemi più o meno gravi che, nel nostro caso, sono riconducibili alla sostenibilità del proget-

to. Il *Mufoa* infatti si appoggia quasi esclusivamente sulle donazioni italiane, mentre il contributo governativo è molto esiguo. I membri mostrano consapevolezza di fronte a questo enorme limite e per fortuna, spesso, sono loro stessi ad attivarsi per essere i sostenitori del proprio sviluppo, vedendo comunque in ogni caso chiamati a contribuire in minima parte al progetto.

Sono stata due mesi a contatto con questa gente e ho capito quanto i numeri siano muti. Ogni volta che parlo con un malato mi rendo conto che non era uno dei 300 membri del *Mufoa*, ne uno dei milioni di sieropositivi dell'Africa. Di fronte a me avevo una sola persona, un'unica vita e cambiare il mondo non è solo azzerare i grandi numeri, far vivere il mondo è far vivere quell'unica creatura. ■

VUOI CONTRIBUIRE A QUESTI PROGETTI?

c.c.p. 10008308

intestato a:

Cesvitem onlus

via Galli, 17 - Mirano (VE)

causali:

"PROGETTO MWP2" o

"PROGETTO MUFOA"

BILANCIO 2004: MILLE VOLTI DIETRO AI NUMERI

Solo la fiducia dei molti sostenitori privati rende possibile lo sviluppo del Sud del mondo

segue da pag. 1

dalle cifre che trovate in questa pagina. Anche nel 2004 i fondi provenienti da soggetti pubblici si sono ulteriormente ridotti: quella che fino a pochi anni fa era una delle maggiori fonti di finanziamento si è praticamente prosciugata, fatta eccezione per le fasi finali di alcuni progetti. Una situazione che coinvolge tante altre associazioni impegnate nella cooperazione.

Se il Cesvitem continua dunque a fare la sua piccola parte per lo sviluppo del Sud del mondo, il merito è quindi di tutto dei sostenitori privati che, anno dopo anno, continuano a credere in noi e ad accompagnarci nel nostro lavoro. La generale situazione di crisi economica si è fatta sentire anche in questo settore, ma non tanto quanto ci si sarebbe aspettato. Anzi, come spieghiamo in dettaglio nei prossimi paragrafi, lo zoccolo duro dei nostri sostenitori si è ulteriormente rafforzato: sono diminuiti i sostegni a distanza, ma sono aumentati i contributi pro capite.

Il momento non è sicuramente facile, ma grazie a voi stiamo tenendo duro. In gioco non c'è tanto la sopravvivenza del Cesvitem, ma il rafforzamento di quel filo di speranza che ormai da quasi vent'anni unisce l'Italia con il Sud del mondo.

Raccolta fondi

In contrapposizione alla tendenza al ribasso dei contributi privati per i progetti SAD (rispetto al 2003 -6%), si registra una maggior fidelizzazione dei sostenitori. Infatti si è alzata la media dei contributi per singolo sostegno: da 193,58 a 249,82 euro. Un risultato che premia le nostre attività considerate il periodo di recessione economica. Ottimi i risultati per le raccolte fondi legate a microprogetti o iniziative specifiche (es. l'acquisto del *pick-up* e i microprogetti scolastici di Watana, la costruzione del Centro Esperança, ecc.): sono stati offerti 79.122 euro. Il settore pubblico resta sostanzialmente immobilizzato.

Bilancio consuntivo al 31/12/2004

(Gli importi presenti sono espressi in Euro)

	31/12/2004	31/12/2003
Stato patrimoniale attivo		
A) Crediti verso soci per versamenti ancora dovuti	0	0
B) Immobilizzazioni		
Immateriali	0	278
Materiali	213.324	226.861
Finanziarie	77.469	77.469
Totale immobilizzazioni	290.793	304.608
C) Attivo circolante		
Crediti	250.013	247.602
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni	0	1.262
Disponibilità liquide	38.725	24.262
Totale attivo circolante	288.757	273.126
D) Ratei e risconti	563	1.005
Totale attivo	580.113	578.739
Stato patrimoniale passivo		
A) Patrimonio netto	(6112)	1.096
B) Fondi per rischi e oneri	36.152	36.152
C) Trattamento fine rapporto di lavoro subordinato	34.108	32.301
D) Debiti		
Debiti verso banche	39.893	101.519
Debiti verso fornitori	32.611	64.317
Debiti tributari	3.312	4.607
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	5.135	5.356
Altri debiti	434.162	333.279
Totale debiti	515.113	509.078
E) Ratei e risconti	852	112
Totale passivo	580.113	578.739
Conti d'ordine		
Sistema improprio dei rischi	288.764	288.764
Totale conti d'ordine	288.764	288.764
Rendiconto gestionale a proventi e oneri		
A) Proventi		
Proventi da attività tipiche	263.750	272.146
Altri proventi	0	99
Totale proventi	263.750	272.245
B) Oneri		
Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	11.227	11.744
Per servizi	111.857	127.067
Per godimento di beni di terzi	1.306	1.690
Per il personale	105.537	101.222
Ammortamenti e svalutazioni	13.030	13.117
Oneri diversi di gestione	6.085	8.052
Totale oneri	249.042	262.892
Differenza tra proventi e oneri (A-B)	14.708	9.353
C) Proventi e oneri finanziari		
Altri proventi finanziari	41	93
Interessi e altri oneri finanziari	(6.026)	(8.398)
Totale proventi e oneri finanziari	(5.985)	(8.305)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie		
Totale	0	148
E) Proventi e oneri straordinari		
Proventi	880	871
Oneri	(1.205)	(1.519)
Totale delle partite straordinarie	(325)	(648)
Risultato prima delle imposte (A-B±C±D±E)	8.398	548
Imposte sul reddito dell'esercizio	(8.654)	(8.133)
Risultato gestionale	(256)	(7.585)

Revisione a cura dello studio tributario e societario del dott. Niccoli Davide

Sostenitori privati

I maggiori contributi arrivano dai sostenitori privati (persone fisiche, imprese, associazioni, ecc.). La maggioranza dei contributi elargiti è relativa ai progetti di sostegno a distanza. La situazione al 31/12/2004 è indicata nell'apposita tabella, sotto la foto.

Istituzioni pubbliche

Gli apporti principali sono costituiti da contributi ricevuti per progetti EAS, ancora scarse le risorse per i progetti nei PVS. Di seguito il dettaglio: Consortili UE 3.964 euro, Consortili MAE 17.209 euro, Regione Veneto 7.269 euro, Comune di Mirano 47.736 euro.

Spese sostenute

Proporzionalmente ai contributi ricevuti diminuiscono, rispetto al 2003, le spese per i progetti e quelle di gestione: - progetti SAD 573.660 euro; - progetti PVS 46.162 euro; - progetti EAS 131.700 euro; - gestione generale 201.977 euro.



SOSTENITORI PRIVATI: I CONTRIBUTI DEL 2004

PROGETTI SAD

Paese e progetto	Sostenitori		Contributi Euro	
	2004	2003	2004	2003
Brasile*	0	970	0	153.198
Ciad: Badawe	117	116	28.419	34.323
Kenya: Makima	29	31	5.760	6.891
Kenya: Thegu**	110	115	24.821	27.617
Mozambico: Esperança	228	188	58.895	6.410
Mozambico: Ntwanano	646	659	146.273	161.472
Mozambico: Ohacalala	478	457	112.033	63.584
Perù: BDS	31	38	15.009	12.836
Perù: Pininos	1.390	1.576	365.503	332.824
Tanzania e Indonesia*	0	0	0	4.206
Totali	3.029	4.150	756.712	803.361

* progetti conclusi il 31/12/2003

** include i progetti Mbiriri e Mutuati, entrambi conclusi il 31/12/2004

ALTRI PROGETTI, MICRO E INIZIATIVE

Paese	Partner	Progetto	Euro	
Ciad	Miss. Diocesani TV	Badawe SAD	250	
		ONF	685	
		Kol Pelé	610	
Kenya	Don Romano Filippi	Mutitu Water Project	5.750	
		Padre Angelo Billio	280	
Mozambico	Cesvitem	Progetto Alghe	30	
		Esperança SAD	1.585	
		Centro Maxaquene	6.587	
		ONF	990	
		Progetti generico	1.300	
		Kulima	Borse di studio	240
		Escola 4 de Outubro	2.751	
		Ntwanano SAD	30	
		ONF	1.240	
		Sr. Linda Mantovan	Progetti generico	6.000
Watana	Watana	Prog. farmaci	178	
		Ohacalala SAD	1.826	
Perù	Cesvitem	ONF	775	
		PickUp	10.561	
		Progetti generico	3.976	
		Micro Scuole	17.408	
PVS	Cesvitem	Ristr. Clubes de Madres	3.810	
		ONF	6.493	
		Pininos SAD	1.780	
PVS	Cesvitem	ONF	655	
		Progetti Generico	2.890	
		SAD Generico	442	

SAD = Sostegno a distanza; ONF = Operazione Natale Felice

Sostegno a distanza

Nei box sottostanti sono illustrate le cifre relative ad alcuni progetti SAD: contributi ricevuti (al netto del 20% per le spese di gestione), spese sostenute e, soprattutto, la quantità dei servizi erogati sottoforma di acquisto di materiali e prestazioni d'opera.

Progetti EAS

Queste le principali attività 2004:
- Campagna "2003 - Acqua per tutti": (20.931 euro, MAE);
- Progetto "Per una comunità interculturale" (47.736 euro, Comune di Mirano);
- Especondigò (63.032 euro, scuole e comuni).

Progetto Pininos (Partner locale: Cesvitem Perù)

Contributi impiegati (al netto del 20% per la gestione): **287.308 euro**.
Spese effettuate per la realizzazione delle attività previste:

Capitoli di spesa	euro	%
Acquisti	176.613	56,19
Servizi	27.673	8,80
Attrezzature	2.982	0,95
Costi diversi	23.606	7,51
Personale locale	38.707	12,31
Personale espatriato	33.367	10,62
Tasse	11.391	3,62
Totale	314.339	100,00

Area alimentare: 461.041 pasti a 1921 bambini per un totale di 178 tonnellate di alimenti distribuiti, 3.585 controlli nutrizionali.

Area sanitaria: 3870 controlli pediatrici, 218 casi curati, 2672 prescrizioni mediche, 1385 controlli odontoiatrici e 710 oftalmologici.

Area educativa: 105 corsi di ripetizione a 1063 bambini, 43 borse di studio primarie, 1950 kit didattici, 49 laboratori artistico-creativi rivolti ai minori, 4 corsi di artigianato per 143 madri, 4290 lettere e pacchetti spediti.

Area sociale: 1728 famiglie censite, 20 casi a elevato rischio seguiti, 96 consulte particolari a genitori e tutori.

Progetto Ohacalala (partner locale: associazione Watana)

Contributi impiegati (al netto del 20% per la gestione): **83.830 euro**.
Spese effettuate per la realizzazione delle attività previste:

Capitoli di spesa	euro	%
Educazione	1.546	3,12
Salute	1.158	2,34
Altri settori	6.698	13,52
Appoggio alle famiglie	17.691	35,72
Risorse umane	15.241	26,91
Trasporti	2.384	4,81
Servizi	18.760	13,58
Totale	63.478	100

Area alimentare: zucchero 5.300 kg; riso 6.300 kg; farina di miglio 13.500 kg; fagioli 7.300 kg; olio 2.900 l; 1200 kg sementi di miglio e 1200 kg sementi di fagiolo; 378 catane e 756 zappe

Area sanitaria: 503 visite mediche e fornitura dei farmaci per le cure necessarie; 90 zanzariere; 8 incontri formativi.

Area educativa: 565 immatricolazioni con l'87% di promossi; distribuiti 5.965 quaderni, 2.992 penne, 2.552 matite, 5.160 matite colorate, 990 gomme, 990 temperini, 293 righe, 560 cartelle, 198 divise scolastiche, 3.636 capi d'abbigliamento; 914 lettere spedite.

Area sociale: 229 iscritti all'anagrafe.

Progetto Esperança (Partner locale: Cesvitem Mozambico)

Contributi impiegati (al netto del 20% per la gestione): **56.392 euro**.
Spese effettuate per la realizzazione delle attività previste:

Capitoli di spesa	euro	%
Educazione	8.525	16,40
Salute	3.268	6,29
Altri settori	3.174	6,10
Strutture	5.350	10,29
Personale locale	12.184	23,43
Espatriato	5.400	10,39
Servizi	2.604	5,00
Gestione	11.489	22,10
Totale	51.994	100,00

Area sanitaria: 35 HIV positivi sottoposti a cure mediche specialistiche, 208 zanzariere distribuite, 159 trattamenti a base di creolina.

Area educativa: 350 bambini regolarmente iscritti a scuola, 128 corsi di ripetizione.

Area sociale: 158 iscrizioni anagrafiche, 75 biglietti d'identità ottenute, 3 case ricostruite, distribuzione di capi d'abbigliamento a tutti i bambini, 350 kit alimentari distribuiti

Area ludico-ricreativa: costituzione di un gruppo di canto, un gruppo di danza e di una squadra di calcio.